

Per rafforzare un comparto cruciale del «Made in Italy»

# L'AGROALIMENTARE MERITA UN MINISTERO

**N**e ho parlato direttamente con la sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Maria Elena Boschi, e con il vicepresidente della Commissione agricoltura del Parlamento Europeo, Paolo De Castro, di recente ospiti a Brescia: in Italia serve necessariamente il ministero dell'Agroalimentare, un ministero centrale nello sviluppo e nell'identità del sistema Paese. L'agricoltura è infatti un settore strategico della nostra economia, dove emergono le qualità, le capacità, l'identità stessa del nostro Paese, del nostro territorio, anche nel mondo.

Sia chiaro, nessun attacco gratuito al ministero dell'Agricoltura, che anzi negli ultimi periodi ha ben operato e ha fatto quanto possibile per dare valore al mondo agricolo, solo la consapevolezza che l'agricoltura italiana deve uscire dal recinto da «riserva indiana» nel quale per troppo tempo è stata confinata. Perché l'agricoltura italiana non è più solo produzione, ma vuol dire anche trasformazione, distribuzione, commercializzazione, internazionalizzazione. In parole povere, valorizzazione. È necessario poter collaborare realmente con l'industria e con la grande distribuzione per definire strategie vincenti per il settore agroalimentare, che sempre di più è locomotiva trainante dell'economia del nostro Paese.

Ora più che mai questo

**Non solo agricoltura e produzione dalla terra, ma anche cultura del mangiare sano**



rappresenterebbe un passo indispensabile per valorizzare i primati dell'agroalimentare made in Italy nella definizione delle misure che vanno dalla tutela della qualità e delle caratteristiche degli alimenti alle norme sull'etichettatura, fino agli

interventi per ottimizzare la penetrazione dei mercati esteri e raggiungere presto l'ambizioso, ma possibile, obiettivo

dei 50 miliardi di export. Perché i primati agroalimentari noi ne abbiamo, e su questo dobbiamo puntare. Senza dimenticare l'importanza della formazione e informazione, a partire dalla scuola primaria. In questo percorso è determinante formare i consumatori

finali perché solo attraverso l'educazione al cibo sano, di qualità e italiano possiamo riportare al comparto dell'agroalimentare made in Italy quel valore aggiunto necessario a generare reddito e creare continuità al mondo agricolo e al suo indotto.

In conclusione, si tratterebbe di un passo coraggioso ma necessario per avere un interlocutore di governo forte e univoco nei confronti dell'Unione Europea - dalla quale dipende oggi gran parte delle politiche nell'agroalimentare - ma anche per rafforzare la filiera agroalimentare made in Italy dal campo alla tavola, non è infatti un caso che da tempo la Francia può contare su un unico Ministero dell'agricoltura, dell'agroalimentare e delle foreste.